

2° Catechesi: "COS'È LA CONFESSIONE - SCHEMA di ESAME di COSCIENZA"

Relatore: Padre SERGIO

La **CONFESSIONE** è UN SACRAMENTO: la CHIESA, che vive il suo mandato, attraverso i 7 sacramenti, perché la Chiesa rende presente la passione di Gesù e comunica la vita all'uomo. Chi pensa di poter vivere i sacramenti, staccato dalla Chiesa, è una assurdità.

La Chiesa è la PRESENZA REALE di CRISTO nel tempo.

Un modo diverso di essere presente di Gesù, è la PENTECOSTE: Gesù si rende presente attraverso un corpo che noi chiamiamo mistico. Questo membra sono formate da tutti coloro che battezzati appartengono alla Chiesa. Il Sacramento è il segno visibile della presenza di Cristo nel tempo e quindi di Dio.

Questo Corpo è formato da Cristo e dalla Chiesa.

Il **BATTESIMO** è il sacramento che ci innesta, ci rende corpo di Cristo.

La Cresima ci rende testimoni, persone capaci di partorire Cristo, attraverso le opere di carità, le scelte della vita, attraverso delle vocazioni specifiche che abbiamo ricevuto: il matrimonio o il sacerdozio o la vita consacrata.

Nei momenti difficili c'è un sacramento che ci dà la forza di unire la nostra vita a quella di Gesù, per la salvezza di questo mondo: è l'**UNZIONE degli INFERMI**.

C'è un sacramento che rafforza, celebra il nostro essere corpo di Cristo, ed è l'**EUCARESTIA**.

Tutti i sacramenti dovrebbero essere vissuti all'interno di questo dell'Eucaristia, può capitare che per fragilità o per scelta, noi rinneghiamo il nostro Battesimo, il nostro essere Chiesa.

Quando preparavo i bambini della Prima Comunione, dicevo: "Ve lo immaginate un Gesù che litiga, che dice le parolacce?. Quando litigate, parlate male l'uno dell'altro, parlate male dello stesso Gesù. Gesù è realmente presente nel corpo dei battezzati, per continuare la sua missione = salvare ogni uomo dalla morte eterna, l'assenza della vita, l'assenza di Dio. Noi siamo battezzati siamo chiamati a vivere la vita di Dio, nella mia missione specifica.

Il **PECCATO** è RIAPPROPRIARMI DELLA MIA VITA, STACCANDOMI DA GESU'.

Il peccato è quello di rinnegare il Battesimo, la mia piena appartenenza a Cristo. Io credo, ma se tu non fai quello che io decido..., arrivo a sfidare Dio: perché Tu permetti certe cose?

Nella nostra vita di bravi ragazzi, rischiamo di essere atei, in quanto un ateo, per essendo un bravissimo ragazzo, migliore di noi, ma qui si tratta di vivere la vita di Dio, essere migliori o di illuderci di vivere la vita di Dio. Questo lampadario è acceso, perché c'è la corrente elettrica, io sono chiamato a

continuare a vivere la missione stessa di Gesù e portare questa vita a chi non la vive. Quante volte siamo degli atei praticanti, magari impegnatissimi anche in parrocchia.

Si può essere dei cristiani NON CREDENTI, perché si continua a ragionare con la logica in cui IO sono al centro, il demonio vuole rovinare l'uomo, proprio illudendolo di essere in questo

I santi non dicevano mai "io", ma "il Signore mi disse, mi condusse".

- Il 1° modo di fare l'esame di coscienza, è **vedere se amo con l'amore di Dio**. Se io amo con l'amore di Dio, non posso fare niente di diverso da ciò che Dio vuole da me. Non posso organizzarmi la vita autonomamente e senza Dio, non sono più nessuno. Dire che Lui è l'aria che respiro, è dire poco. Io non riesco più a pensarmi senza Dio, anche quando lo rinnego e non riesco più a dire chi è Dio per me, perché non riesco a pensarmi fuori di Dio.

Mi sono talmente addormentato spiritualmente, che non mi sembra di aver fatto nessun peccato. Se entriamo in Dio, capiamo che siamo dei grandi peccatori. Non basta l'apparenza che ho di me stesso, della mia vita.

Essere cristiani, non vuol dire: '*non fare del male*', ma il cristiano è colui che '*fa del bene*', perché ama il prossimo con l'amore di Dio, dona la vita come Gesù per gli altri.

Ciò che ha cambiato la storia, è che Gesù è risorto, è Lui che mi ridà la vita, con Lui ritrovo la bellezza, la forza della mia vita, non mi serve un Gesù che mi dice cosa devo fare o non fare, ma ho bisogno di uno che mi salva dall'inferno = il non senso che vivo sulla terra, l'incapacità di essere vivo e vero.

Ho bisogno di Cristo, non riesco più a pensarmi senza Gesù.

È questo il mio primo punto di riferimento: è davvero Dio il riferimento primo della mia vita?

Io sono il Signore Dio tuo, il Dio tuo è colui che ti ha creato, che ti dà senso, non c'è nient'altro che ti fa vivere. Quando qualcuno fa un'esperienza di Dio, sente che il solo pronunciare il nome di Dio, gli dà qualcosa di grande.

Quando andiamo in Chiesa, non ci rendiamo conto che entriamo in un luogo sacro. Se ci rendessimo conto chi è Dio... ci dovremmo prostrare fino con la fronte a terra, e se facciamo esperienza di Dio, ci rendiamo conto cosa vuol dire non pronunciare il nome di Dio invano. Noi siamo chiamati a fare la volontà di Dio e non viceversa, questo non toglie che l'uomo a volte lotta con Dio.

Allora metto al centro: "**RICORDATI di SANTIFICARE LE FESTE**": non è un dovere. Per

un marito, baciare la moglie, non è un dovere: è un modo per celebrare l'amore.

4° comandamento: onora tuo padre e tua madre = riconosci Dio presente nella tua storia, Dio che di generazione in generazione, ha creato la storia, fino al punto di creare te, attraverso i tuoi genitori e anche fossero i più grandi delinquenti della storia, onorare i genitori, è accogliere la vita che ti hanno dato, è accettare ed essere grati a Dio per la propria storia, la genealogia.

Poi c'è anche una autorità: l'obbedienza, perché i genitori mediano la volontà di Dio, debbo disobbedire quando i genitori deviano dalla parola di Dio, se il sacerdote, i vescovi o il papa deviano dalla parola di Dio, voi avete il dovere di non obbedire! anche se il Papa è garantito nelle sue espressioni di fede, dall'assistenza dello spirito santo. Obbedienza anche ai propri datori di lavoro, al proprio direttore spirituale.

Gesù è stato obbediente fino alla morte e alla morte di croce, è stato obbediente a quella realtà, pagandone fino alle conseguenze più estreme, questa obbedienza mi rende autorevole.

Come possiamo chiamare e riconoscere uno dei santi più grandi della chiesa, uno che non solo ha disobbedito ai genitori, ma addirittura li ha rinnegati! è San Francesco! il mio unico Signore è Dio.

5° comandamento: non ammazzare: ci sono molti modi di ammazzare le persone: dal guidare ubriachi, spacciatori di droga, ...si può ammazzare attraverso tanti modi, ma Gesù ha detto anche: "chi scandalizza uno solo di questi piccoli..".

Lo scandalo è, tradire l'amico, la fidanzata, la moglie, il marito. Non ci rendiamo conto di quanto male faccia, curare le ferite di chi si è sentito tradito, essere traditi è terribile.

Se vado da un ragazzo e attraverso una calunnia, un mio parere, gli parlo male della ragazza e lui rimane deluso, io uccido la bellezza dell'immagine che lui ha di lei: se io calunnio, io uccido.

Quanta gente non vive, perché uccisa da piccola, attraverso il comportamento dei genitori,...la pornografia, un film di violenza, quanto uccide. Non insegnare a pregare una persona, quanto uccide, essere cristiani non è non uccidere, ma è portare la vita. Non ci rendiamo conto del male dell'aborto.

6° comandamento: non commettere atti impuri: Maria e Giuseppe erano andati oltre il bisogno di celebrare umanamente l'amore. Gesù ci dice

addirittura che il desiderio di una donna, è commettere adulterio.

Perché Gesù non conosce il cuore dell'uomo? Certo che lo conosce, ma si deve accogliere il dono dell'altro per vivere questo amore come donazione o come verginità. Non fermiamoci soltanto all'osservanza dei sacramenti, non basta, o si fa la scelta della verginità o non si può vivere il celibato.

Quando si entra nell'amore la piccolezza delle nostre fragilità, come si superano, con l'amore di Dio, si gusta perfino l'amore di coppia, siamo tutti fragili nella fede, non tanto nella morale ma siamo fragili nell'amore di Dio.

7° comandamento: non rubare: se io mi approprio della mia vita, rubo qualche cosa che non è mio. Se mi approprio dei miei talenti per me, io rubo. Se perdo tempo, io rubo. non rubare = vivi a tempo pieno, Se non studi, stai rubando, perché non fai fruttificare tutti i talenti che Dio ti ha donato. Ruba chi si appropria di ciò che non è suo, la vita non è nostra, ma ci è stata data per amore, la vita è 10, non è 8.

8° comandamento: non dire falsa testimonianza: quando non ho il coraggio di testimoniare ciò che sono, l'amore di Dio, non apparire per quello che non sei, non dire una cosa per un'altra, sii te stesso. non "io, io, ...": ma "il Signore, il Signore...". se Dio mi ha dato dei talenti, riconoscere quali sono questi talenti: Dio mi ha fatto bello e sono orgoglioso, sono contento.

La gelosia, l'invidia, appartengono a un'altra realtà, ed essere contenti se l'altro ha preso un bel voto o se ha una bella macchina.

I comandamenti ci rivelano un modo bello di vivere. se scopriamo l'amore di Dio, nei comandamenti, affronto con gioia ogni difficoltà, non si tratta di osservare i comandamenti, ma di vivere un amore che è incanalato, aiutati dai 10 comandamenti.

Dobbiamo riscoprire questo sacramento, nel proseguo della nostra vita.

Valorizza questo sacramento, vivilo come momento vero di incontro con Dio, non banalizzare la confessione, ciò che ho detto è perché impariamo ad essere cristiani, non si accontentiamo solo di osservare i comandamenti, perché tutti siamo chiamati a fare questa esperienza liberante dell'amore di Dio, che ci porta a fare scelte di vita.